



I QUADERNI DEL KODOKAN

QUADERNO N° 02

a cura del M° Mario Brucoli

SEKAI “BU TOKU KAI”



Kenshiro Abe

“il Suo”

KYU SHIN DO - JUDO

STORIA E TEORIA

UNA DOVEROSA PREMESSA

Alcuni anni fa ebbi a definire il mio Maestro, **KENSHIRO ABE**,
come

“L'ULTIMO SAMURAI”

Oggi sento il dovere di precisare che il **Maestro KENSHIRO ABE** é stato sì **“L'ULTIMO SAMURAI”** ma, con il **Maestro TADASHI ABE**, quell'ultimo Samurai che benevolmente mi ha aperto il suo cuore accettandomi e facendomi poi, **“praticare”** come suo discepolo.

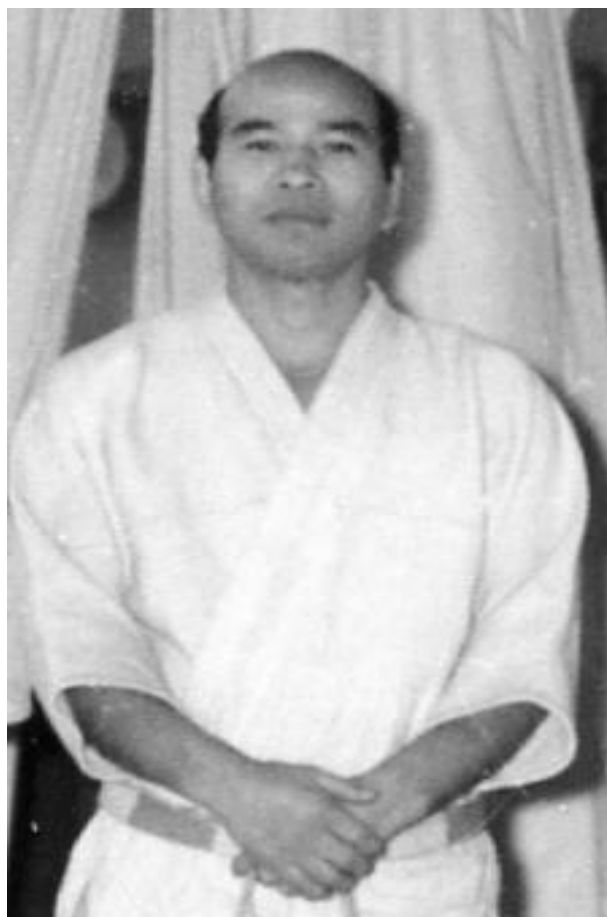
Il Maestro **KENSHIRO ABE** é stato

**“L'ULTIMO SAMURAI” CHE CI HA
APERTO IL SUO CUORE
LASCIANDOCI IN EREDITA' IL SUO**

“KYU SHIN DO - JUDO”



MON (Lo stemma nobiliare) della famiglia ABE



10 Gennaio 1960
Il Maestro Kenshiro Abe
nel Dojo del Judo Kodokan Club di Torino
dà il "via" al **primo**

"Budo Hajime"

Ma chi era veramente e da dove veniva il Maestro KENSHIRO ABE ?



Ecco, in breve, la Sua personale storia JUDO (Bu Toku Kai)

- 1916 - Nasce Kenshiro Abe
- 1930 - all'età di 14 anni comincia lo studio del JUDO
- 1931 - é graduato 2° Dan dal Bu Toku Kai di Kyoto
- 1932 - Campione della Scuola Superiore, Lega Judo di Tokushima. Graduato 3° Dan dal Bu Toku Kai di Kyoto all'età di 16 anni
- 1933 - entra nel Collegio Speciale di Judo di Kyoto, promosso 4° Dan dal Bu Toku Kai di Kyoto all'età di 17 anni
- 1934 - promosso 5° Dan dal Bu Toku Kai a 18 anni. E' il più giovane detentore di questo grado in Giappone
- 1937 - é primo del Collegio Speciale di Judo del Bu Toku Kai di Kyoto, vincitore del principale Trofeo del Torneo "Est – Ovest", vincitore del Campionato Imperiale dei 5° Dan, istruttore della Polizia di Osaka e della Scuola Superiore di Judo di Kyoto e del Collegio Speciale di Judo del Bu Toku Kai di Kyoto
- 1938 - promosso 6° Dan, il più giovane del Giappone, all'età di 23 anni
- 1945 - promosso 7° Dan
- 1949 - Istruttore Capo della Polizia di Kyoto e dell'Università di Doshisha
- 1951 - Su "**Judo Kodokan**", la rivista ufficiale del Kodokan di Tokyo, pubblica "**La mia teoria sul Nage Waza**"

5

1951 - editore della **Rivista giapponese di Judo**

1953 - Sotto: il Maestro Kenshiro Abe in una foto di gruppo con gli allievi dell'**Università di Doshisha**



1954 - sotto: All Japan Police Championship, la premiazione dei Campioni



Il 3° ed il 5° da destra sono Yamashiki e Takahama brillanti allievi del Maestro Abe

- 1955 - arriva in Inghilterra all'età di 40 anni
- 1956 - a Londra apertura dell' **“Abe Judo School”** e dell' **“Abe Judo College”**



Abbe Judo College Londra - Children Section

- 1958 - fonda l' **“International Judo Council”**

THE
INTERNATIONAL JUDO COUNCIL
(A New Judo Organisation)
THE BRITISH JUDO COUNCIL
introduces
A JUDO MASTER
for
THE BENEFIT OF BRITISH JUDO



KENSHIRO ABBE 8th DAN
(Highest Judo Master)

Founder of Kyu-Shin-Do (Kenshiro Abbe's Judo Theory)

Director of International Judo Council and
British Judo Council, Abbe Judo College,
Abbe Judo School and Kyu Shin Kan

Office: 180, Stockwell Park Road,
Brixton, LONDON, S.W.9. **Telephone:** BRixton 3965.

1959 - Birmingham, fonda il **Kyu Shin Kan**

Kenshiro Abe con il gruppo di allievi del **KYU SHIN KAN** di Birmingham



1959 - 4 Settembre - Stage Internazionale di JUDO ed AIKI-BUDO di Sanremo dove ho la fortuna di incontrare il M° Kenshiro Abe.

5/10 Settembre in quel di Roquebrune Cap Martin, in un alberghetto sulla collina, i Maestri Kenshiro e Tadashi Abe accettano Mario Brucoli come loro discepolo e con lui gettano le basi dell'**International Bu Toku Kai**.

1959 - Ottobre - approda a Torino dove, presso il Judo Kodokan Club di Torino, in stretta collaborazione con il Presidente Mario Brucoli fonda: l'**International Bu Toku Kai** - il "**Budo Semmon Gakko**" (**Bu Sen**), la **Scuola Superiore, permanente, di BU DO**, ed il **Kyu Shin Kan Torino**.



Simbolo del "**BU SEN**"

1959 - anche la stampa ufficiale annuncia il 12 ottobre: nasce a Torino l'INTERNATIONAL BU TOKU KAI



29-10-59

TUTTOSPORT

È NATO L'INTERNATIONAL BUTOKUKWAI

Torino centro del Judo europeo

Nei giorni scorsi, ed esattamente il 12 ottobre, si è costituito a Torino lo «International Butokukwai» equivalente europeo del «Butokukwai» nipponico che è l'organizzazione che dirige, consiglia, sovrintende la pratica e la cultura delle Arti Marziali (Judo, Karate, Aikido, Bajutsu, Sojutsu, Kendo, Naginata ecc.) tutte forme di combattimento sia con armi che disarmati contro avversari armati, oppure no.

Nel rispetto dello spirito tradizionale e diretto da un grande maestro giapponese, il 3^o Kenshiro Abbe, 5^o Dan, è nato era questo Centro Europeo che ha sede a Torino.

Il Maestro Abbe, direttore tecnico delle International

Butokukwai è uno dei migliori specialisti di Arti Marziali, 5^o Dan Judo, esperto in Aikido (difesa personale Superiore) esperto in Kendo (Spada) ed in Karate (un tipo di combattimento a mani nude estremamente efficace), all'età di 18 anni era 3^o Dan di Judo, primato ancora oggi imbattuto.

Lo «International Butokukwai» userà le attrezzature del «Judo Kodokan Club» (Dojo Judo Kodokan, Stadio Comunale) nella palestra del quale si svolgeranno le lezioni dal dicembre prossimo. Hanno già aderito a questo nuovo organismo molte società sportive ed alcune Federazioni nazionali.

Come è sorta e come è maturata questa iniziativa? Era da tempo che si cercava di dare più solidi e tradizionali basi a quest'attività che va riscuotendo sempre più larghi consensi, ma i tentativi erano sempre falliti. Ora però sembra che si sia trovata la strada giusta. Il che è avvenuto a Sanremo in occasione del convegno-Allenamento internazionale di Aikido e Judo che si è svolto dal 28 settembre al 4 ottobre, tenuto dai maestri Kenshiro Abbe e Tadashi Abe e dai signori Bolton Zeghi, Alberti e Braconi coordinati da una folta schiera di cinture nere francesi, nonché dagli aderenti della Lega ligure di Judo, dalle Federazioni Italiana e francese di Aiki-Budo e dagli allievi del Judo Kodokan club di Torino.

Dai contatti intrecciati in quell'occasione è nato l'International Butokukwai che è stato ufficialmente costituito a Torino il 12 ottobre ed ha iniziato immediatamente la propria attività. Presiede questo sodalizio il signor Brunelli, la direzione tecnica è affidata totalmente al maestro Kenshiro Abbe che si avvale della collaborazione del maestro Tadashi Abe, delegato ufficiale per la Judo per tutto l'Europa. Il programma di questa Associazione è la diffusione e la cultura delle arti marziali, secondo i principi del Butokukwai giapponese, in armonia e collaborazione con tutti gli Enti, Federazioni ed individui che hanno a cuore lo sviluppo delle arti marziali.

Il Butokukwai giapponese ha sede a Kyoto ed è il massimo organismo mondiale per la pratica e la cultura delle arti marziali. La sua fondazione risale al 794 era cristiana, per opera dell'imperatore Kemmu, 50^o della dinastia



I maestri giapponesi Kenshiro Abbe e Tadashi Abe

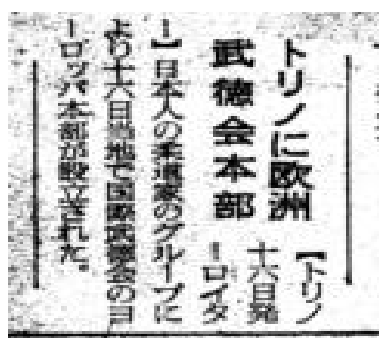
- 1959 - 25 Dicembre – in Casa Bruccoli con alcuni amici, il M° festeggia il Natale
- 1960 - Festeggia il Capodanno con Cinture Nere ed allievi del Kodokan, un gruppo di amici giapponesi, di Cinture Nere e di estimatori italiani.
Al mattino, secondo la festosa tradizione giapponese, scrive gli striscioni che vediamo alle spalle del gruppo nella foto ricordo del **primo BUDO HAJIME**.
- 1960 - 10 Gennaio, al Kodokan Torino con il primo “**Budo Hajime**” si inaugura l'attività per l' anno 1960. In questa occasione prima dimostrazione pubblica di **KYU DO, KEN DO, AIKI BUDO ecc..**

Qui sotto la consueta foto di gruppo a ricordo dell'evento con in evidenza le scritte di pugno del Maestro.



Al centro i Maestri **Kenshiro e Tadashi Abe**
Sullo sfondo si vedono chiaramente le scritte:
Kokusai Bu Toku Kai - Kyu Shin Kan - Kokusai Budo Semmon Gakko
A destra in basso, in Za Zen, con l' Hakama bianco, il M° Mario Bruccoli

- 1960 - 16 gennaio l' Asahi Shinbun, grande ed importante testata giapponese, annuncia la nascita, a Torino, dell' “**International BU TOKU KAI**” centro europeo per la diffusione della pratica delle Arti Marziali giapponesi. Direttore Tecnico Kenshiro Abe.



Ecco il ritaglio della notizia.

A questo punto é legittima la domanda, da dove ci arriva il suo KYU SHIN DO - JUDO?

Possiamo, a ragion veduta, dire che il suo “**Kyu Shin Do Judo**” ci arriva da molto, molto lontano.

Se esaminiamo con attenzione la sua vita Judo ci rendiamo conto che **Kenshiro Abe** é a tutti gli effetti, “**l'Uomo del Bu Toku Kai di Kyoto**”.

Il Maestro **Tadashi Abe** ”delegato ufficiale per l'Europa del M° **Morihei Ueshiba creatore dell' Aiki Budo**”, mi ha detto, in una delle sue abituali “lezioni chiacchierata”, che a Kyoto, allora sede ufficiale degli Imperatori del Giappone, nel 794 dc. é nato il **BU TOKU KAI**, (regnava allora l'Imperatore Kammu – 50° della ininterrotta Dinastia imperiale del Giappone).

Il Bu Toku Kai assunse, immediatamente dopo la sua nascita, il ruolo di “**Scuola Imperiale per la formazione tecnica, Morale e Spirituale della Guardia Imperiale, degli Ufficiali superiori e per la formazione dei Samurai di alto rango**”.

Il Bu Toku Kai é, letteralmente, “La Scuola dove si coltivano le Virtù del Samurai”

Per la cronaca, Il Bu Toku Kai di Kyoto venne sciolto nel 1945, per volere del generale Mac Artur alla fine della II° guerra mondiale, **dopo ben 1151 anni di ininterrotta attività**.

Nel 1959 il Maestro Kenshiro Abe, a Torino, ha ridato vita al vecchio Bu Toku Kai creando il moderno **Kokusai Bu Toku Kai** ovvero l’**“INTERNATIONAL BU TOKU KAI”**.

Raccontano le Cronache che, nel periodo Fujiwara 866 – 1185, ha avuto origine la **KITO RYU**, la più antica e rinomata scuola di JU JUTSU, dalla quale ha preso, poi, le mosse il **JUDO KODOKAN** di Jigoro Kano.

Spontanea la domanda, ma chi era veramente KENSHIRO ABE?

Molto brevemente, Kenshiro Abe era il rampollo di una delle più antiche e nobili famiglie del Giappone.

Le origini della Famiglia Abe, appartenente al **Clan TAIRA**, eterno acerrimo nemico dei Minamoto,



Mon del Clan Taira

risalgono alla notte dei tempi quando, proveniente dal mare, giunse in Giappone il **Popolo YAMATO**.

Questo e molto altro ancora mi raccontava il Maestro tra una partita di “Gomoku” e l'altra.

E da quel mitico evento, nei millenni, tra momenti di fulgente gloria ed altri meno felici, la nobile famiglia Abe é giunta ai giorni nostri.

Kenshiro Abe é nato e vissuto nell'Ideale più alto e nobile del Samurai di Alto Rango, **l'eterno ed immutabile spirito del “BUSHIDO EROICO”, il BUSHIDO delle origini**, ancorché vissuto nel crepuscolo del deprecato cosiddetto Bushido Nazionalista.

Lo Spirito e le Virtù del SAMURAI ovvero le regole segrete, trasmesse oralmente per secoli e, solamente negli ultimi tempi, trascritte per noi da Inazo NITOBÉ, il “BUSHIDO”, la Via morale e Spirituale del Samurai:

Non ho genitori	cielo e terra sono i miei genitori
Non ho casa	il <i>saika tanden</i> è la mia casa
Non ho poteri divini	la lealtà è i miei poteri divini
Non ho mezzi	l'obbedienza è i miei mezzi
Non ho poteri magici	la forza interiore è i miei poteri magici
Non ho né vita né morte	l' Assoluto (l'Eterno) è la mia vita e la mia morte
Non ho corpo	la stoica impassibilità è il mio corpo
Non ho occhi	la luce del lampo è i miei occhi
Non ho orecchie	la sensibilità è le mie orecchie
Non ho membra	la prontezza è le mie membra
Non ho legge	l'Autodifesa ovvero essere sempre pronto e vigile è la mia legge
Non ho progetti	l'occasione è i miei progetti
Non ho miracoli	la “legge” del cosmo è i miei miracoli
Non ho principi	l'adattabilità a tutte le circostanze, a tutte le cose, è i miei principi
Non ho l'arte della guerra	sakkatsu jizai libero di uccidere (nage – shime – kansetsu - atemi waza) e di restituire la vita (katzu) è la mia Arte della Guerra
Non ho tattiche preordinate	il kyojitsu , il vuoto ed il pieno, è le mie tattiche preordinate
Non ho capacità	il toi sokumyo , la prontezza di spirito, è le mie capacità

Non ho amici	la mia mente è i miei amici
Non ho nemici	l'imprudenza è i miei nemici
Non ho armatura	la sensibilità umana ed il senso del dovere è la mia armatura
Non ho castello	la mente imperturbabile è il mio castello
Non ho spada	<i>mushin</i> , il vuoto della mente, è la mia spada.

Il mio Maestro, Kenshiro Abe, nei suoi insegnamenti, tra l'altro, faceva sovente riferimento alla vecchia massima giapponese:

Huruki wo tazunete, atarashiki wo shiru

che, tradotto letteralmente dice:

“osservando ciò che é antico, comprendere ciò che é moderno”

Il suo sguardo era sempre rivolto agli Ideali ancestrali e su questi era basato il suo insegnamento: **lealtà e sincerità in tutte le circostanze, rispetto ed armonia, dedizione fino al sacrificio, costante ricerca dell'armonia e della Pace.**

Nel Giappone del dopoguerra Kenshiro Abe aveva visto, poco a poco, disgregarsi tutto quel mondo nel quale era cresciuto e via via abbandonare quegli Ideali per i quali era vissuto e nei quali aveva creduto.

Nel Bu Toku Kai aveva conosciuto il **Grande e Venerato Maestro Jigoro Kano** fondatore de Judo moderno, per il quale nutriva grande stima e rispetto.

Non nutriva altrettanta stima e rispetto per i successori di Jigoro Kano ai quali attribuiva la responsabilità di aver provocato e sostenuto quella degenerazione del Judo primitivo fino a ridurlo a puro sport dimenticandone volutamente, sosteneva, i Principi, gli Scopii e gli Ideali delle origini.

Volgendo lo sguardo all'evoluzione “moderna” sia del Judo che delle altre Arti del Budo che lentamente ma inesorabilmenteolgevano tutte allo sport puro perdendo via via i legami con la Tradizione, per far ritornare il Judo al suo ruolo di compendio dello Spirito e della Tecnica Marziale degli Avi, **elaborò e diede vita al suo “Kyu Shin Do - Judo”** raccogliendo nel suo metodo quanto nel tempo non si era più detto né tanto meno voluto praticare.

Ma quale Via mi ha condotto a Kenshiro Abe?

Io sono sempre stato un curioso ed ho sempre voluto andare a fondo delle cose, ho sempre voluto carpire, arrivare alle origini delle cose stesse ed anche nell'Arte Marziale giapponese volevo capire, volevo andare a fondo della cosa, capire cosa c'è dietro, ed i questo Spirito mi sono dato da fare nella ricerca del Maestro, **del VERO MAESTRO.**

Dopo anni di pratica a volte solitaria il più delle volte con occasionali compagnie, sono approdato al G.A.L.G. prima ed alla F.I.A.P. dopo, questo fino ai primi anni '50, poi, quando l'amico Maurizio Genolini dava vita a Roma al suo Judo Kodokan Club sotto la guida, non solamente tecnica, del Maestro Ken Otani V° Dan del Kodokan di Tokyo, si è aperto un

primo spiraglio.

A quell'epoca il Judo in Italia viveva nel caos più profondo, eravamo nei primi anni del dopoguerra e molte strane figure di pseudo maestri si davano molto da fare sul territorio

A Torino andavano per la maggiore i vari Ing. Seno, Prof. Ferrari Trecate, Sig. Roccia, Sig Ulrich e tanti altri che proponevano fantasiose tecniche di attacco e di difesa che venivano offerte al pubblico ignaro, usurpandolo, sotto il nome altisonante di Ju Jitzu, dando alle loro fantasie anche le più astruse e menzognere provenienze.

E siamo giunti agli inizi degli anni cinquanta.

Il Judo di quegli anni era coordinato dal G.A.L.G. (Gruppo Autonomo Lotta Giapponese) che, proprio agli inizi degli anni cinquanta veniva incorporato nella F.I.A.P (Federazione Italiana Atletica Pesante).

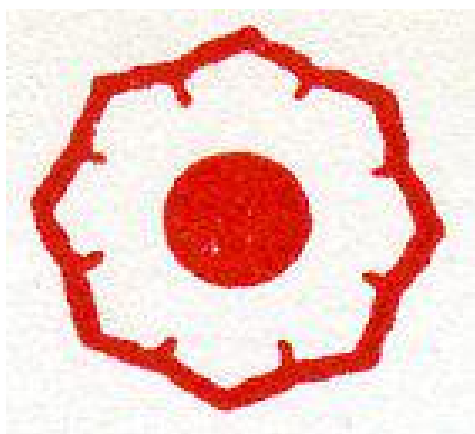
Un folto gruppo di MM. Capitanati dal M° Galloni, ribellandosi, voleva mantenere l'autonomia del Judo e staccarsi dalla Federazione ritornando alla gestione del Judo affidata ai Judoka.

Invano il M° Amedeo Zucchi, delegato G.A.L.G. prima e delegato F.I.A.P. poi, tentava di arginare il malcostume che continuava a dilagare.

Il Maestro Maurizio Genolini ebbe la brillante idea di usare il suo Judo Kodokan Club di Roma come base operativa per creare in Italia un gruppo di “**Judo Kodokan Club**” che potesse promuovere ed incrementare lo sviluppo del Judo negli Ideali del Kodokan originario organizzando degli Stage Tecnici anche nell'intento di diffondere, unificandolo, il corretto metodo Judo del Giappone nel nostro Paese, fortunatamente, il tutto, come detto, sotto la guida del M° Ken Otani.

Appena ne ho avuta notizia ho aderito con entusiasmo all'iniziativa fondando, il 25 gennaio 1955, il Judo Kodokan Club di Torino e partecipando, a Roma, ad uno Stage Tecnico diretto dal M° Ken Otani nella primavera del 1955.

E' doveroso a questo punto, da parte mia, un sentito ringraziamento a Edmondo Tisanna ed a suo padre Martino che mi hanno spinto e sostenuto nella realizzazione di questa importante iniziativa.



Sakura Gi – Il fiore di Ciliegio simbolo del Samurai, emblema del Kodokan di Tokyo.

Questo simbolo, il simbolo del **SAMURAI**, che tra l'altro sottintende lealtà, dedizione, spirito di sacrificio e ben altro ancora, mi ha subito affascinato e, come mia abitudine, mi

sono buttato a capofitto nello studio e nella pratica del Judo Kodokan di Jigoro Kano cercando di giungere alla fonte delle cose, come sempre per "capire cosa c'è dietro".

Poi sempre fermo nello spirito della ricerca delle fonti, ho continuato a cercare dei Maestri e molti si sono succeduti al Kodokan Torino.

Nella primavera del '57 ho avuto modo di conoscere il conte Bruno Facchini, allora presidente del Judo Club Jigoro Kano di Milano e da quell'incontro é nata una proficua collaborazione con il Club milanese, dove ho conosciuto Cesare Barioli col quale ho mantenuto per anni una stretta collaborazione, ed ecco i Maestri Tadashi Koike e Mayuki Kurokawa al Kodokan Torino.

KODOKAN IMMAGINE KODOKAN IMMAGINE KODOKAN IMMAGINE KODOKAN IMMAGINE KODOKAN IMMAGINE KODOKAN IMMAGINE KODOKAN IMMAGINE

20-21/2/57

Martedì 20 - Giovedì 21 - Venerdì 22/57



STAMPA SERA

Domenica a Torino lezione in giapponese

La offriranno due maestri di judo, i signori Tadashi Koike e Mayuki Kurokawa, che arrivano da Tokyo

Il «Judo Kodokan Club», sodalizio torinese di judo giapponese, è nato nel 1955, con sede in via Filadelfia 88, e ha come presidente il signor Bruno Facchini, che, per iniziativa del signor Cesare Barioli, ha organizzato un corso di introduzione al judo, che si svolgerà dal 20 al 22 febbraio.

La via del «Judo Kodokan Club» di Torino non è un via via degli inizi - «via della via» - ma una via che si è aperta per accogliere un corso di introduzione al judo, che si svolgerà dal 20 al 22 febbraio, con la partecipazione di due maestri giapponesi, i signori Tadashi Koike e Mayuki Kurokawa, che arrivano da Tokyo.

Una volta terminata la lezione, gli allievi torinesi si divideranno in due gruppi, uno che si occuperà di judo e l'altro di aikido, che si svolgerà dal 20 al 22 febbraio, con la partecipazione di due maestri giapponesi, i signori Tadashi Koike e Mayuki Kurokawa, che arrivano da Tokyo.

Una volta terminata la lezione, gli allievi torinesi si divideranno in due gruppi, uno che si occuperà di judo e l'altro di aikido, che si svolgerà dal 20 al 22 febbraio, con la partecipazione di due maestri giapponesi, i signori Tadashi Koike e Mayuki Kurokawa, che arrivano da Tokyo.

Il maestro Koike, ex-allievo del maestro Ogasawara...

Il maestro Kurokawa, ex-allievo del maestro Ogasawara...



Il maestro Koike, ex-allievo del maestro Ogasawara...

Judo Kodokan Club - via Filadelfia 88 - 10134 Torino - Stadio Comunale

LA SCUOLA SUPERIORE DI ARTI MARZIALI GIAPPONESI DI TORINO DEL DR. GIOVANNI BIANCHI

KODOKAN IMMAGINE KODOKAN IMMAGINE KODOKAN IMMAGINE KODOKAN IMMAGINE KODOKAN IMMAGINE KODOKAN IMMAGINE KODOKAN IMMAGINE

Poi, negli anni, tra i tanti altri, si sono succeduti: Takahashi, Hara, Kisaburo Watanabe, Yoshinao Nanbu, Hiroshi Tada, Alexander Kimura, Nomachi, Nemoto, Shirai e tanti, veramente tanti altri ancora, Judo - Aikido - Karate - Kendo, ognuno dei quali mi ha dato qualcosa ma, sempre con questo ideale in testa, la mia ricerca non era compiuta.

Non soddisfatta, la mia ricerca é stata ancora lunga, faticosa ed il più delle volte ancora

deludente, quindi, con il Judogi in spalla ho continuato a vagare in Europa sempre cercando, perché mi mancava sempre qualche cosa, a volte un'inezia, ma... ma ne mancava sempre un pezzo, forse il pezzo chiave, forse la cosa per me più importante, forse il grimaldello per aprire l'ultima porta.

In questa lunga e faticosa ricerca tutti mi sono stati utili, tra i molti altri, i fratelli Robecchi di Nizza ad esempio, poi mi è stata utilissima la guida e la collaborazione di Henri Plèe di Parigi, l'ideatore di “**Judo International**” che mi ha procurato i contatti più interessanti.

In quel lungo peregrinare più volte avevo sentito parlare del “metodo Abe” in contrapposizione al metodo Kodokan senza, in verità, capirci molto, tutte le notizie erano molto vaghe, si diceva di tutto ed il contrario di tutto.

A questo punto va precisato che a quei tempi l' accoglienza nei vari Judo Club europei è sempre stata molto cordiale, affettuosa direi e questo nel più puro spirito del Judo delle origini nello Spirito del “**Mutuo Beneficio**”.



Hana wa sakura gi – Hito wa Bushi

Il migliore dei fiori è il fiore di ciliegio – il migliore degli uomini è il Bushi, il Samurai.

Nei primi tempi il Judo si praticava orgogliosamente nel DOJO osservando le sue regole rigorose:

MA CHE COSA E' IL DOJO

Il termine DOJO trae le sue origini dal Tempio Buddista.

Il luogo di riunione e di studio del Buddismo, situato nell'ambito più protetto, riservato e silenzioso del Tempio, si chiama “Dojo”.

Nel Dojo Buddista scopo principale della pratica è lo studio della “Via della Vita”, **il DO, LA VIA, ZEN, in buona sostanza.**

Il Judo persegue lo stesso fine ed anche il Judo cerca la Comprensione della “Via della Vita” attraverso l'allenamento e lo studio dello Spirito e delle Tecniche del Judo in un luogo che chiamiamo Dojo.

Il Dojo “ZEN” é un luogo molto severo ed il Maestro colpisce con il Kebo chi si rilassa o si addormenta o, comunque distraendosi, non presta la dovuta attenzione e rispetto.

Anche nel Dojo del Judo ci si allena fisicamente e Spiritualmente ed é anche luogo di studio poiché teoria e pratica sono i soli mezzi che ci possono portare alla vera CONOSCENZA.

Anche nel Dojo Judo attraverso l'esercizio fisico si studia la “Via della Vita” come nel Dojo ZEN, a causa di ciò anche nel Dojo Judo é necessario rigore, concentrazione e rispetto.

I praticanti il Judo devono seguire, di conseguenza, adeguate regole di comportamento.

Nel Dojo non esistono differenze di censo, di genere, di religione, di colore, siamo tutti uguali con il gradevole obbligo del reciproco aiuto.

ETICHETTA DEL JUDO

IL COMPORTAMENTO NEL DOJO

- 1) La pratica nel Dojo inizia e finisce sempre con il Saluto (REI).
- 2) E' dovuto il massimo rispetto al Maestro, agli alti Gradi, al Dojo, ai compagni
- 3) Siate cortesi con i vostri avversari, il Judoka non é mai arrogante e prepotente
- 4) Siate gentili con gli inferiori di Grado, non siate mai rudi e violenti ma benevoli e disponibili
- 5) Il Judoka **“deve”** aiutare tutti gli altri praticanti incoraggiandoli e spronandoli a migliorare
- 6) Mantenete in ordine e pulito il vostro corpo, mantenete le vostre unghie, delle mani e dei piedi, pulite e corte
- 7) Lavate frequentemente il vostro Judogi e riassetatelo quando é fuori posto
- 8) Mantenete Dojo e spogliatoio sempre puliti e in ordine
- 9) Nel Dojo si pratica in silenzio
- 10) Il Judoka **“pratica”** nel Dojo e non si siede attorno in ozio o a parlare né assume posizioni o atteggiamenti scomposti
- 11) Rispettate l' orario delle lezioni. Non lasciate il Tatami prima della fine della lezione e comunque senza l'autorizzazione del Maestro
- 12) **Non si usano le Tecniche del Judo fuori dal Dojo, unica eccezione: per difendere un debole o per difendere la propria Vita**

Visto che quanto sopra brevemente illustrato, già a quei tempi, a poco a poco veniva disatteso, ad esempio non si praticava più nel **Dojo** ma in una anonima palestra, ad esempio, si andava e veniva dal Tatami liberamente senza che il Maestro fosse avvisato o, ancor peggio, intervenisse, non si rispettavano gli orari della lezione, ed anche molte altre cose non mi andavano più a genio, a quel punto, stimolato dal Maestro Maurizio Genolini, come già precedentemente detto, ho dato vita al Judo Kodokan Club di Torino cercando ancora di trovare, se possibile, quanto era rimasto della "TRADIZIONE".

Dopo le molte e svariate vicende e dopo qualche anno passato sempre nell' inutile ricerca del MAESTRO ecco, il 4 settembre 1959, l'invito allo Stage Internazionale di Sanremo diretto dai MM. Kenshiro Abe (Judo) e Tadashi Abe (Aiki Budo), prima stupore e scetticismo, ma chi erano costoro?, poi l' incontro per me fatale con il Maestro.

Durante la prima lezione molta curiosità ma poi, al Randori con il Maestro Kenshiro Abe, ho subito una proiezione e da quella ho immediatamente percepito che finalmente **l' avevo trovato il MAESTRO quel Maestro che invano, per anni, avevo cercato.**



Il vuoto davanti a me.....e,finalmente ecco il Maestro!

La ricerca è finita!!!

Il Maestro Kenshiro ABE

Ed ecco il Suo

KYU SHIN DO – JUDO.

e la Sua Teoria – Kenshiro Abe - Londra Settembre 1970.

Quanto segue è la traduzione fedele dello scritto di pugno del Maestro Kenshiro Abe nel quale egli esprime essenza e finalità del suo **Kyu Shin Do - Judo**

- KYU** Ricerca, investigazione, esplorazione, studio, assiduità, percettività.
- SHIN** Verità eterna, Verità continua, Verità incontrovertibile, Verità dell' Universo, un nucleo per la comprensione Universale, Verità superiore a noi stessi, cuore.
- DO** Una Via Morale, principio, dovere, dottrina morale, autodisciplina.

Che cosa é il JUDO?

Il JUDO é stato creato in Giappone.

Il Judo é una parte del Budo ed il Budo é il compendio delle Arti guerriere del Giappone Tradizionale e che rappresenta tutte le Arti Marziali giapponesi.

Il Budo é lo Spirito del Giappone trasmessoci dal Popolo Yamato.

La Nazione Giappone si fonda sullo Spirito del Budo e procede su di esso anche per il futuro.

In Giappone c'è una sola Via dello Spirito delle Arti Marziali cosicché il Judo é la Via più diretta per capire il modo di vivere dei Giapponesi.

Oggi giorno il Judo é una delle Arti di combattimento del Giappone ed il Judo é la Via che realizza e completa i più alti Ideali del Genere Umano.

Il Judo, una delle Arti Marziali del Giappone, non é solo Sport poiché una gran parte di esso é Mentale e Spirituale e perché gli scopi finali del Judo sono Spirituali e Mentali.

Il Judo é una delle cose migliori del Giappone perché il nostro Judo é realizzazione, una grande Via di educazione, di scienza del movimento ed anche, in ultimo, Arte Marziale.

Una “cosa” le include tutte quindi **il Judo diventa “madre” di tutte le “cose”**.

Questa era l' Arte Marziale Giapponese e non solo Sport perché il Judo divenne “Madre di tutte le Cose”.

Il Judo é la “parte finale”, il compendio, delle Arti Marziali giapponesi.

Combattendo, a grande distanza si usa l' Arco (Yumi), avvicinandoci si usa la lancia, l' alabarda, la Katana poi si combatte con armi più corte, Wakizashi e Tanto, poi a pugni e calci, Karate, Kenpo, poi a mezza distanza Aiki, poi ancora si giunge al corpo a corpo, Ju Jutzu – Judo, Kumiuchi, Yawara ecc

Il Judo é la fase finale delle Arti di combattimento.

Il Judo é autodifesa, non solo contro gli avversari ma anche contro le “cose”.

Questa Vita é lotta, e la lotta per la Vita non é facile.

Oggi giorno é piú pericoloso che mai ma l'Umanità che desidera la PACE deve trovare attraverso la lotta per la Vita un modo armonioso di vivere e, dopo un arduo tirocinio, allora viene la pace, **ED E' VERA PACE**.

Il Judo inizialmente é una battaglia fisica, diventa, piú tardi, passo dopo passo, un modo pacifico di vivere.

Il Judo é un' Arte di combattimento perché le sue Tecniche insegnano come vincere gli avversari.

Questo é il primo passo del Judo.

Poi é necessario non solo vincere ma anche combattere non solo per vincere, questo é il secondo passo del Judo.

Stiamo cercando l'armonia tra noi stessi e l'avversario e la troviamo facilmente, la Via dell'armonia é la Mente aperta, la Via che gratifica e remunera ed infine troviamo la Via che per noi è migliore.

Così, seguendo la Tecnica dell'avversario troviamo il suo punto debole, attaccandolo in quel punto possiamo proiettarlo facilmente.

Noi non siamo vinti solo dalla Tecnica ma siamo anche vinti dalla Mente e dallo Spirito, é come vincere gli opposti Mente e Spirito, così gli avversari prima di combattere non pensano necessariamente a combattere ma a una cosa sola “alla vittoria”.

Se pensiamo così non combattiamo, necessariamente.

Se un uomo pensa sempre di vincere non combatte, necessariamente.

In questo modo si trova la Pace e viene piú elevato il livello di Vita.

Il Judo é equilibrio, ci si deve sempre preoccupare dell'equilibrio dell'avversario.

Il Judo é crearsi e mantenere un buon equilibrio preoccupandosi di rompere lo stato di equilibrio dell'avversario.

Lo studio del Judo può creare la potenza, a livello Mentale e Spirituale, la potenza di cui ha bisogno il Genere Umano.

Scopo del Genere Umano é la Vittoria nella Via Vita.

Dallo studio della Via del Judo noi arriviamo alla Via della Vita.

Poiché noi abbiamo bisogno di metodi per imparare, la religione, la filosofia, la scienza, il Judo diventa un grande mezzo per trovare la migliore Via della Vita in armonia con l'Universo.

L'Universo ha le piú grandi Vie tra le quali una é quella permanente, quella della Vita piú felice, perché essere in armonia con l'Universo significa non avere nemici.

In primo luogo il Judo avvia alla “comprensione” di se stesso dal punto di vista fisico.

Secondariamente il Judo avvia alla “comprensione” di se stesso dal punto di vista mentale, queste esperienze non devono mai essere separate.

In seguito il Judo avvia alla “comprensione” degli avversari, mente e corpo.

Per ultimo il Judo avvia alla “comprensione” in dimensioni sempre piú vaste e elevate,

rispettivamente Club, Società, Nazione, Mondo ed infine alla comprensione dell'Universo.

Quando dico “io comprendo me stesso” la mia vera intenzione é di dire “io comprendo l'Universo” il che ha lo stesso significato e valore.

Il Judo é la Via che conduce alla più grande armonia tra se stesso e l'Universo.

Essa comincia con l'armonia tra i contendenti che solo in questo spirito possono progredire per espandersi, poi, fino all'armonia dell'Universo.

Il Judo studia come “costruire” la “decontrazione” poiché senza rilassarsi non può esserci né progresso né armonia.

Ciò é molto importante poiché se il Judoka non si rilassa non c' é armonia quindi non c' é Judo.

I movimenti del Judo derivano dai movimenti circolari dell'Universo con i quali cerchiamo sempre di armonizzarci cominciando dal rilassamento, la decontrazione del corpo.

Il rilassamento del corpo deriva dall'apertura della Mente, l'apertura della Mente diventa la non rigidità, la non forza e questa é l'attitudine naturale del Judo.

La perfetta attitudine naturale, **SHI ZEN TAI**, dà molto facilmente l'armonia tra noi stessi e l'avversario e anche verso gli altri.

Provate il Randori, provate prima ad aprire la vostra Mente, operate un “perfetto” rilassamento, poi cercate di stabilire l'armonia fisica con i movimenti dell'avversario, poi adeguandovi ai suoi movimenti trovate il modo migliore per proiettarlo.

Prima di tutto bisogna pensare ai movimenti dell'avversario, non ai propri.

Il Judo deriva da grandi movimenti ritmici dell'Universo e siccome noi viviamo in questo Universo che si muove secondo certe regole, il solo modo che abbiamo per armonizzarci con l'Universo sono i movimenti coordinati del Judo, così questi diventano belli e graziosi.

Il Judo é un'arte gentile poiché “gentili” sono i suoi movimenti circolari, armoniosi, ritmici, coordinati e graziosi e perciò i movimenti del Judo diventano anche molto belli.

I movimenti del Judo diventano belli dopo un duro tirocinio con Grandi Maestri e per i suoi abili movimenti noi lo chiamiamo “Arte gentile o Movimenti Gentili”.

Soltanto attraverso un allenamento rigoroso e l'educazione nello studio di base del Judo, il Judoka può giungere alla competizione che permette il conseguimento dello scopo principale della pratica.

Il Judoka deve cercare di concentrare i suoi sforzi, prima di ogni gara, per ottenere la tecnica migliore e così trovare il modo di migliorare non solo tecnicamente ma anche fisicamente, Mentalmente e Spiritualmente poiché il risultato non é importante ma conta soprattutto migliorare se stessi anche attraverso l'incontro con gli altri praticanti.

Il Judo é un modo di Vivere la Vita ed attraverso la competizione si arriva alla sua comprensione ed alla pratica relativa ed oggettiva.

Solo attraverso un esercizio costante i praticanti arrivano alla “comprensione reciproca” e possono così essere utili non solo a se stessi ma anche agli altri.

Il combattimento, la gara, é fondamentale nella vita Judo in primo luogo perché l'origine del Judo è l'Arte Marziale giapponese, quindi si combatte per la vita, nel Judo di oggi perché rappresenta il più importante momento di verifica del lavoro fatto e del livello raggiunto quindi, in questo spirito, diventa fondamentale la figura dell' Arbitro.

Nel primo dopoguerra ancora erano i Maestri ad arbitrare la gara, poi, le più svariate ragioni, non ultime quelle politiche, hanno condizionato gli arbitraggi obbligando la creazione di una classe arbitrale. Nel suo Kyu Shin Do Judo Kenshiro Abe ci riconduce allo Spirito del Judo originario: competenza, lealtà, sincerità.

L' ARBITRO

e lo

Shin Ban no Kokoro-E

(Lo Spirito dell'arbitraggio)

L' Arbitro, dopo il Maestro, é la persona più importante nello studio del Judo.

L' Arbitro deve essere, innanzitutto, **un buon educatore ed un buon insegnante** perché per fare un buon arbitraggio **bisogna aver praticato il Judo ad alti livelli.**

L'Arbitro deve essere consapevole che **“la Gara é una grande opportunità educativa”**.

Un arbitraggio sempre chiaro, bello e con veloci conclusioni viene da una profonda conoscenza del Judo.

L' Arbitro deve essere consapevole che **la gara é la migliore opportunità educativa del Judo.**

L' Arbitro deve sempre far capire e sottolineare ai contendenti, che **la gara é la migliore opportunità per progredire.**

L' Arbitro deve essere un **elevato “modello di Judo”** e deve decidere in modo perfetto ed imparziale su ogni tecnica e su ogni azione dei contendenti.

L' Arbitro deve far capire e sottolineare **che la gara é il più importante momento di verifica del lavoro fatto e del “livello” raggiunto, ripeto, é il più importante momento educativo del Judo.**

L' Arbitro deve controllare ed evitare che la gara, per qualsiasi motivo, possa degenerare in rissa.

L' Arbitro é il “responsabile” del combattimento dall'inizio alla fine.

Concludendo questo breve e, purtroppo, sommario racconto invito il lettore a voler considerare la grande complessità dell'Universo Marziale giapponese nel quale ogni argomento, ogni cosa, ha molteplici aspetti che vanno da quello storico a quello filosofico a quello etico, morale ed a quello puramente fisico e altri, tanti altri ancora.

Kenshiro Abe nel suo Kyu Shin Do Judo ci riconduce sulla corretta Via dando alla pratica Judo la sua giusta collocazione e dimensione facendoci anche comprendere, dandogli la giusta importanza, come il combattimento, la gara, lo scontro, siano connaturati al Judo, sì, ma siano un mezzo, il momento importante di verifica del lavoro fatto, non il fine ultimo del Judo che è ben altro come ci è anche stato anche indicato dal Venerabile Jigoro Kano nei suoi insegnamenti alle origini del suo Judo Kodokan.

Il Judo, in ultima analisi, è formare uomini liberi, uomini che hanno raggiunto la **“maturità adulta”** sotto tutti gli aspetti, uomini capaci e benefici alla Società nella quale vivono ecc. ecc.



Il M° Kenshiro Abe, durante le sue lezioni del mattino, amava mostrarmi questa fotografia, un'armatura esposta nel museo di Londra, soffermandosi sui significati “nascosti” di ogni singolo particolare.

Quale affascinante e sconosciuto Universo è sottinteso nel **Bushi Do**, la Via del Samurai!.

A questo punto devo candidamente confessare che **la mia RICERCA** continua ch , la Via indicatami per giungere alla **CONOSCENZA**, alla **COMPRESIONE INTUITIVA**, la **VIA che conduce alla vetta del Fuji**   ancora lunga e mi accingo a percorrerla con grande umilt  ed il massimo impegno proponendomi, un giorno, spero, di arrivare alla Cima.

Buon lavoro amici.